

Economia

ECONOMIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

L'INTERVISTA ROBERTO GALLI. Presidente di Confartigianato Como

«ABBASSIAMO LE TASSE E AUMENTIAMO IL WELFARE A CHI LAVORA»

MARILENA LUALDI

Cambiamento. Questo uno degli elementi chiave per Roberto Galli. Non solo quello che ha plasmato i tempi in cui vivono anche le aziende artigiane, che occorre accettare insomma, bensì quello che bisogna essere capaci di incarnare. Persino di anticipare. Per essere protagonisti, senza subire. Galli è alla sua prima assemblea generale nelle vesti di presidente di Confartigianato Como, ma ha alle spalle un lungo impegno associativo. Domani a Villa Erba terrà la sua relazione in cui metterà a fuoco diversi concetti sui temi caldi delle piccole imprese. E non solo.

Qual è il primo messaggio che vuole lanciare al suo debutto a capo dell'associazione lariana e cernobbio?
Questa è appunto la mia prima assemblea come presidente e intendo ribadire che Confartigianato c'è e vuole esserci. In questo periodo di cambiamento è presente e sta dando risposte anche su temi attuali come il welfare.

Che cos'è il cambiamento per lei, partendo proprio da questo fattore, che sempre più investe le imprese?
Il mondo sta cambiando e così le condizioni economiche e sociali nelle famiglie. Per questo ci stiamo incamminati sulla strada del welfare, sostenuto anche da Fondazione Cariplo. Un valore aggiunto per le imprese medio piccole, che hanno sempre avuto quel forte legame tra famiglia e azienda. Sì, i dipendenti fanno parte della famiglia ma anche del-



Roberto Galli: domani a Villa Erba presiederà la sua prima assemblea di Confartigianato Como

l'impresa. E allora in questo filologico si può usare il welfare per compiere del bene ed essere competitivi.

Come si percepisce la competitività?
Con il welfare si fa stare bene il dipendente, come l'azienda. Valorizzare l'imprenditorialità è essere competitivi. Lo chiede il mercato del lavoro, ma bisogna anche mantenere quel legame storico, quel filo logico appunto,

nel mondo dove è nata l'impresa artigiana.

Che cosa servirebbe da fuori per rafforzare quella competitività?
Una politica economica che deve intervenire sul cuneo fiscale e aiutare a crescere nel mercato internazionale.

Diciamo che già non ostacolare le aziende sarebbe importante?
Già, vede, la competitività è a ri-

schio quando c'è un 64% della tassazione che grava sulle aziende. E la battaglia oggi è nella direzione di una pace fiscale che aiuti a ridurre il gap economico. Altrimenti il problema è quello: si fa già partire l'impresa non competitiva nel momento stesso in cui viene avviata.

A proposito, avete deciso di dare un segnale proprio a chi inizia questo cammino. E fa innovazione, subito.

Sì, concluderemo l'assemblea andando a premiare due giovani che hanno dato un taglio smart, digitale, all'azienda, e l'hanno fatta crescere. Il passato e il futuro...

Lei ha un concetto preciso di smart, giusto? Non solo tecnologia.
Sì, come ho avuto già modo di osservare, l'impresa moderna dev'essere smart, non perché digitale e basta. Che cosa significa ad esempio smartphone? Duttilità nell'utilizzo del cellulare, la possibilità di utilizzarlo a 360 gradi. Quindi per me smart significa l'apertura all'innovazione e anche nel rapporto con i dipendenti, come le dicevo prima. Anzi, ancora di più. Ci dev'essere simbiosi nel cammino di cambiamento dell'economia e ciò riguarda anche il rapporto con fornitori e clienti.

Anche l'associazione dev'essere smart?
Senz'altro. Il cambiamento a 360 gradi riguarda le imprese e le stesse associazioni di categoria. Si devono adattare alle esigenze, alle necessità delle aziende. Per questo le citavo il welfare, che è un indicatore importante in questo momento. Al livello comaschiano puntando forte da inizio anno e i primi risultati stanno arrivando. Saranno poi svelati tra la fine del 2019 e l'anno che verrà.

Lei menzionava i legami che hanno le aziende artigiane. C'è anche quello forte con il territorio. La delocalizzazione è una tentazione che non sfiora mai?

Diciamo che prima che si guardi alla delocalizzazione devono passare parecchi pensieri. L'artigiano è più legato al territorio. Può permettersi di fare ragionamenti diversi dalla grande industria.

Penalizzato però, rispetto a quest'ultima sul fronte della burocrazia, perché non può permettersi figure dedicate a queste grane.

Già. Un'impresa medio piccola ha una figura che fa la parte amministrativa, ma non può certo dedicarsi a questo. La burocrazia porta via tanto tempo. Bisogna perdere ore e ore, cosa di cui si farebbe volentieri a meno.

Questo sembra non cambiare mai... Che segnali chiedete?
Il filo conduttore è questo: siamo

coi che siamo, aperti a tutto, vogliamo crescere. Aiutateci e non dimenticate che dovete fare qualcosa per le nostre imprese.

I suoi primi sei mesi di guida dell'associazione, come li ha vissuti?
Sono stati entusiasmanti. Mi hanno caricato. Ho imparato e ancora imparerò nei prossimi anni... L'impegno è tanto, chiaro. Sono figlio di otto anni della presidenza di Marco Galimberti e in quella logica continueremo. Ripeto, mi sento carico. Spero che la famiglia abbia pazienza a casa. Ma d'altro canto ho una squadra di persone molto valide con me, a cui devo e dovrò molto. Da soli, non si va da nessuna parte.

Domani l'assemblea A Villa Erba ospiti Merletti e Molteni

Torna a Villa Erba l'assemblea generale degli artigiani. Una conferma che però passa anche da diverse novità. Domani alle 17.30 ci saranno dei punti fermi, come pure delle sorprese. Un elemento su cui si è puntato, ad esempio, è quello dei giovani: con un premio loro dedicato che si affianca a quello tradizionale della fedeltà associativa. L'assemblea di Confartigianato Como conferma anche il cardine della solidarietà. Gli imprenditori hanno voluto pensare pure quest'anno a chi ha bisogno di sostegno e faranno una donazione a "La vita è un dono onlus" di Erba. Prima ci saranno i saluti istituzionali. Comincia il sindaco di Cernobbio Matteo Monti, seguito da Marco Galimberti già presidente di Confartigianato Como che ora interverrà nel suo nuovo ruolo di presidente della Camera di commercio di Como e Lecco. Dopo di lui prenderà la parola il presidente del consiglio regionale Alessandro Fermi. Gli interventi previsti sono poi quelli del presidente nazionale dell'associazione Giorgio Merletti e del sottosegretario Nicola Molteni. Saranno quindi il momento dei riconoscimenti.

Federlegno Arredo contro il decreto crescita «Va cambiato, troppo pesante per le imprese»

Decreto crescita ma non per tutti. Sull'articolo 10 del provvedimento ci sono molte perplessità nel mondo dell'edilizia e del legno. Interviene così FederlegnoArredo con il presidente Emanuele Orsini che chiede uno stop. Secondo la federazione o si elimina del tutto oppure è bene modificarlo a fondo. «Il decreto crescita - sostiene Orsini - impatterà in maniera pesante sulle aziende

legate al mondo delle riqualificazioni. L'articolo 10 infatti consente la possibilità di scontare direttamente in fattura la detrazione prevista in caso di interventi di riqualificazione energetica, uno strumento che graverebbe in modo insostenibile sui bilanci e sulla liquidità delle imprese che realizzano tetti, infissi, pergole e tutti i prodotti attualmente rientranti nel cosiddetto Ecobonus». Special-

mente per le realtà medio piccole questo rischia di divenire insostenibile. «Il rischio concreto - conferma il presidente - è che le imprese vengano private della liquidità necessaria per portare avanti gli investimenti e la loro attività. Se la norma dovesse passare come è stato impostato si metteranno a rischio interi settori produttivi, oltre a indebolire uno strumento che negli anni ha consentito di contrastare

l'evasione fiscale e ha stimolato la domanda interna in anni di pesante crisi economica». Di qui la proposta che offre due vie di soluzione: «Eliminare l'articolo 10 o modificarlo integralmente prevedendo la possibilità per le imprese di poter cedere a loro volta le detrazioni fiscali accedendo al sistema bancario con il meccanismo "pro soluto", così come già avviene per altri crediti».



Emanuele Orsini

Il corteo dei 25mila «Ripartire dal sud» Critiche alla flat tax

A Reggio Calabria. Manifestazione di Cgil, Cisl e Uil con i segretari generali Landini, Furlan e Barbagallo
«Il sistema danneggerebbe il Mezzogiorno»

REGGIO CALABRIA

CLEMENTE ANGOTTI

22 ottobre 1972-22 giugno 2019. Si sono ritrovati dopo 47 anni sulla scorta di una rinnovata unità per chiedere che il Paese riparta dal Sud e per mandare un messaggio chiaro al Governo sull'autonomia differenziata: l'Italia è una e indivisibile. Cgil, Cisl e Uil hanno scelto, ancora una volta, la città calabrese dello Stretto per denunciare, con una voce sola, «il deficit di attenzione dell'esecutivo nei

■ **Extracomunitari sono arrivati dalle aree dove il caporalato è ancora forte**

■ **Una festa fatta anche di slogan, tamburi, marquette, bande di paese e cori di «Bella ciao»**

■ **Fra le richieste, basta condoni, lotta all'evasione, più investimenti in infrastrutture**

confronti del Mezzogiorno rivendicando la salvaguardia dell'unità del Paese». E a Reggio Calabria è stato il giorno della mobilitazione e dell'orgoglio unitario, del Paese ma anche del sindacato confederale che ha lanciato un duro monito al Governo. Secondo i sindacati, ma la stima della Questura differisce solo di poco, alla manifestazione hanno partecipato in 25 mila. Lavoratori, pensionati, precari, cassintegrati, donne, giovani e tanti extracomunitari partiti dalle aree in cui il caporalato e lo sfruttamento la fanno ancora da padroni. Tutti assieme ad animare il corteo che ha colorato una città ancora una volta assurta a simbolo di un Mezzogiorno che non vuole piegarsi. Una festa fatta anche di slogan, tamburi, marquette di bande di paese e cori di «Bella ciao». I tre leader sindacali attaccano il governo colpevole e inerte sul fisco, basta condoni, serve la lotta all'evasione, sulla flat tax, iniqua e penalizzante per il Sud, sulle infrastrutture che mancano, con l'Alta velocità ferma a Salerno. «I porti sono chiusi ma i giovani vanno via», dice il segretario generale della Cgil Maurizio Landini. «C'è un arretramento di tutto il Paese rispetto all'Europa e non solo. Per noi l'Italia va unita e non divisa. Basta con le logiche dell'autonomia differenziata, che aumentano

ancora di più le disuguaglianze. C'è bisogno di fare investimenti sia in infrastrutture materiali ma anche in quelle sociali e serve una politica industriale». «Questa di Reggio Calabria oggi - ha detto la segretaria della Cisl, Annamaria Furlan - è una manifestazione imponente. Migliaia e migliaia di donne, di uomini e soprattutto giovani giunti da ogni regione, con la loro presenza, lanciano un messaggio al Governo che non può essere ignorato: l'Italia non esce dalla crisi senza lo sviluppo del Mezzogiorno». «Altro che mini bot: qui ci vuole più legalità e più lavoro ed invece si aumenta il debito pubblico e nulla si fa per rimettere in moto il Paese, a crescita zero». «Il governo è colpevole, inerte, smettiamola di cercare capri espiatori attraverso armi di distrazione di massa». Sulla stessa lunghezza d'onda il leader della Uil Carmelo Barbagallo. «Noi stiamo cercando di impedire che i provvedimenti che il Parlamento approva su proposta del Governo producano ulteriori danni al Paese. Ogni volta poi si lamentano che non riusciamo a modificare gli errori che fanno. Il Sud è rimasto lettera morta per molti anni. Bisogna fare qualcosa. Le Regioni che non utilizzano i Fondi europei e di coesione sociale sono colpevoli e andrebbero commissariate».



La manifestazione dei sindacati a Reggio Calabria ANSA

Il gap del Mezzogiorno Il 30% ha la terza media

ROMA

Tra le ultime 5 regioni in Europa per tasso di occupazione 4 sono nel Mezzogiorno d'Italia ma il gap rispetto all'Ue è ampio anche sull'educazione e la formazione dei giovani. I dati Eurostat riferiti al 2018 fotografano un Paese diviso a metà con meno della metà delle persone tra i 20 e i 64 anni che lavorano in Sicilia (il 44,1%) a fronte del 63% medio in Italia e il 74,4%

in Emilia Romagna. In Europa fa peggio di Sicilia, Campania (45,3%), Calabria (45,6%) e Puglia (49,4%) solo la regione oltremare francese della Mayotte (40,8%), isola vicina al Madagascar. L'Italia ha un divario ampio tra le singole regioni, con l'Emilia Romagna al 74,4% e la provincia di Bolzano al 79% mentre il Sud è in media al 48,7% e le Isole al 47,1%. Ma il Mezzogiorno arranca anche sul fronte

dell'educazione: nelle regioni del Sud le persone che hanno al massimo il diploma di terza media sono il 32,7% di coloro che hanno tra i 30 e i 34 anni a fronte del 16,4% medio in Ue (36,2% nelle isole) mentre coloro che in questa fascia di età hanno una laurea sono appena il 21,3% (il 20,9% nelle Isole) contro il 40,7% medio in Ue. In Italia è in media più alta la percentuale di abbandono scolastico (14,5% dei ragazzi tra i 18 e i 24 anni a fronte del 10,6% medio in Ue) soprattutto a causa dell'alto tasso registrato tra i ragazzi sardi (il 23%) e siciliani (22,1%).

«Frontalieri al lavoro con stipendi ridicoli» In Ticino è polemica

Confine. L'Udc contro gli annunci diretti agli italiani: «Sono pagati la metà degli svizzeri, le ditte speculano»
Allo studio una legge per favorire i lavoratori indigeni

COMO
MARCO PALUMBO

Ancora un annuncio per «soli lavoratori frontalieri» da parte di un'azienda ticinese. E ancora proteste oltreconfine, dove il presidente cantonale e gran consigliere dell'Udc, Piero Marchesi, ha battuto tutti sul tempo, postando nelle ultime ore sui social network un messaggio dal contenuto eloquente: «Scandaloso! Un'azienda ticinese offre 2.200-2.300 franchi al mese (al cambio odierno tra i 1.980 e i 2.100 euro) per una posizione che ne richiederebbe almeno il doppio. Senza la preferenza indigena non risolveremo mai il problema delle ditte che in Canton Ticino speculano speculano e... speculano. Il popolo lo ha ca-

pito da tempo». Peraltro l'annuncio è molto dettagliato e non solo per quanto concerne la retribuzione mensile e annuale. L'azienda ticinese cerca un frontaliere laureato con buone anzi ottime conoscenze informatiche e voglia di mettersi in gioco.

Quanto basta per far storcere il naso al presidente di un partito - l'Udc - che sul tema dei frontalieri (senza scomodare per l'ennesima volta l'infamata campagna Bala i ratt) ha costruito buona parte del proprio consenso.

La presa di posizione

«E poi le chiamano... le aziende virtuose del territorio - ha incalzato Piero Marchesi -. Quando la politica capirà che è tempo di agire». Tanti i commenti al post. «Quando succedono cose simili la soluzione è semplice: niente permesso e chiusura dell'azienda», si legge in una delle prese di posizione più ad effetto. Ma c'è anche chi ammette che «al libero mercato corrisponde la libera contrattazione. Perché scandalizzarsi, dunque». Il

tema degli annunci riservati esclusivamente ai frontalieri da tempo crea ampio dibattito in Ticino. Non così però a Berna, dove il Consiglio federale, lo scorso novembre, rispondendo ad un'interrogazione sul tema presentata dal consigliere nazionale Udc, Marco Chiesa, ha fatto spallucce, spiegando candidamente «di non essere a conoscenza della pratica descritta nell'interrogazione».

L'attenzione resta alta

Dunque impossibile «esprimersi nel merito ed indicare eventuali misure da adottare». Un'autentica mazzata per le velleità ticinesi e dell'Udc, che dopo le elezioni cantonali del 7 aprile hanno deciso di fare tutto da soli. Come? Attraverso un progetto di legge che al salario minimo abbinava una corsia preferenziale per i lavoratori ticinesi.

Tra gli obiettivi dell'iniziativa - che dovrà superare lo scoglio del Parlamento cantonale - figura anche la creazione di una corsia preferenziale, attraverso un «vantaggio



I partiti di destra in Ticino si scagliano contro i lavoratori italiani

economico, per le aziende che incentivano il concetto di preferenza indigena». In buona sostanza si tratta dell'ennesimo tentativo di riportare in auge «Prima i nostri!», l'iniziativa popolare avallata dai ticinesi il 25 settembre 2016, ma congelata senza troppi fronzoli da Berna.

«Il popolo è sovrano - il pensiero di Piero Marchesi -. Noi vogliamo dare una risposta a chi lavora, vive e magari ha una famiglia in Ticino». L'attenzione resta alta e così è praticamente impossibile che annunci «per soli frontalieri» come quello pubblicato nelle ultime ore sfuggano ai radar di Udc e Lega dei Ticinesi.

Banche

I depositi degli italiani fanno gola

È una curiosità, certo, ma che ben inquadra come la vicina Confederazione sia considerata in tutto e per tutto un «porto sicuro» per i risparmiatori, in primis quelli provenienti dal Belpaese, considerato che a seguito delle fibrillazioni politiche italiane in media lo scorso anno è stato spostato in Svizzera poco più di 880 milioni di euro al mese. Ad oggi La Svizzera è il quarto Stato al mondo per numero

di milionari. La Confederazione, nella graduatoria redatta da Boston Consulting Group, è preceduta solo da Stati Uniti, Cina e Giappone. Al quinto posto si è piazzata la Gran Bretagna. Più staccata, l'Italia. Quanto ai risparmi, molto dipenderà dallo spread. Già perché se lo spread dovesse assestarsi, potrebbe tornare la fiducia verso la piazza italiana e, per diretta conseguenza, si assisterebbe ad una frenata dell'esodo dei capitali italiani. Se così non fosse, allora la vicina Confederazione potrebbe addirittura amplificare questo momento di grazia, che ormai prosegue ininterrottamente da diversi mesi. M.PAL

■ L'impressione è quella che Berna non voglia creare ulteriori tensioni con l'Italia

Liste d'attesa nella sanità Il Pd contro l'assessore

La polemica

Il consigliere regionale
Orsenigo: «Gallera
non metta in dubbio
la professionalità dei medici»

■ Aumentano le ricette con l'urgenza, ma per il Pd non si può mettere in dubbio la professionalità dei medici.

Sul nostro territorio sono aumentate le prescrizioni con la "u" di urgenza, un codice che garantisce ai pazienti l'espletamento della visita entro 72 ore lavorative, ma che secondo gli specialisti degli ospedali in molti casi non è motivato da una reale impellenza. L'assessore regionale al welfare **Giulio Gallera** ha promesso verifiche e controlli. Il tema è come ovvio legato alle lunghe liste d'attesa per prenotare un esame. «Che ci sia un problema di sovraffollamento negli ospedali, ma se un medico decide di dare l'urgenza ad una prestazione non possiamo mettere in dubbio la sua professionalità - dice **Angelo Orsenigo**, consigliere regionale del Pd -. È anche vero che la Regione sta cercando di rimediare al problema delle liste d'attesa, proprio puntando sulle richieste non appropriate e sulle disdette. È giusto sanzionare chi prenota e non si presenta. Ma non basta: serve un piano straordinario per azzerare le liste d'attesa con un'agenda unica per tutti gli ospedali pubblici e privati aperta anche ai cittadini».

S. Bac.

Il condizionatore sarà riparato Sciopero sospeso alla Cosmint

Il caso. Domani era prevista la protesta per il troppo caldo in alcuni reparti. Ma l'azienda ha comunicato che interverrà subito sulla climatizzazione

OLGIATE COMASCO

In fabbrica fa troppo caldo, rischio sciopero alla Cosmint, che produce cosmetici e prodotti per l'igiene personale.

In realtà la Rsu lo aveva già indetto per domani nelle prime due ore di ciascuno dei tre turni, ma poi è stato sospeso in seguito alla disponibilità della direzione aziendale a intervenire per alleviare i disagi provocati dalle alte temperature.

Il problema

«È un problema che si ripete ogni anno con l'arrivo dell'estate, quando l'innalzamento delle temperature nei reparti produttivi raggiunge livelli preoccupanti» spiega **Sandro Estelli**, segretario generale della Filctem Cgil.

E aggiunge: «L'anno scorso, a causa del gran caldo, in una settimana un paio di persone aveva accusato dei malori. Oltre a chiedere all'azienda di intervenire sui sistemi di refrigerazione per migliorare la situazione da un punto di vista strutturale, è stata richiesta la distribuzione di integratori a base di sali minerali che inizierà da lunedì (domani, ndr)».

I disagi maggiori si riscontrano nei reparti produttivi e nel magazzino dove sono state installate due linee. «Uno dei reparti più colpito è quello del packaging (confezionamento, in cui sono occupate circa 150 persone su tre



Una veduta panoramica dello stabilimento della Cosmint: tra i reparti in sofferenza c'è il confezionamento

turni) dove, a causa del refrigeratore rotto, si raggiunge anche una temperatura percepita di 35 gradi» dichiara **Antonio Carbone** della Rsu.

«Forti disagi per il caldo e l'alto tasso di umidità anche nel reparto processing - aggiunge - , dove si fa la produzione di shampoo e altri prodotti per l'igiene e la persona. In quel reparto (una sessantina di addetti) è come se si lavorasse in cucina, poiché nel corso del processo di lavorazione va scaldata l'acqua fino a portarla a 80-90 gradi con conseguente innalza-

mento della temperatura e dell'umidità a livelli insostenibili».

Gli interventi

Per ridurre le temperature, l'azienda ha provveduto ad aprire a ordinare una unità frigorifera supplementare per potenziare i sistemi di refrigerazione già in funzione.

Tale unità avrebbe dovuto essere consegnata giovedì, ma per problemi addebitabili al fornitore sarà installata nei prossimi giorni e operativa dal 5 luglio. «I lavoratori, esasperati per il caldo, hanno

chiesto di indire uno sciopero per far sentire la propria voce - aggiunge Carbone - L'azienda ci ha chiesto di revocarlo».

«L'abbiamo sospeso a fronte dell'impegno della direzione aziendale, entro la metà della settimana entrante, di tamponare la mancanza del refrigeratore con un condizionatore provvisorio, in attesa della messa in opera dell'impianto di refrigerazione supplementare. Se martedì non saranno state adottate le misure promesse, torneremo alla carica». **Manuela Clerici**

LA PROVINCIA
DOMENICA 23 GIUGNO 2019

Manca personale, è caos in Posta Code fino a 45 minuti a Vighizzolo

La protesta. Giorni di passione all'ufficio postale di via Anglieri, ieri fila anche fuori dalla porta. L'ente promette: rimedieremo al più presto. Gli utenti sconcertati: «Mai visto niente di simile»

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI
Un incubo, per chi ha provato a mettersi in coda, lungo 45 minuti. Con una fila arrivata persino fuori dalla porta.

E tre quarti d'ora, in un sabato mattina ordinario - ieri - sono stati il tempo necessario per arrivare all'unico sportello libero su quattro delle poste di Vighizzolo, la frazione di Cantù dove vivono 10mila persone. C'è chi è scappato. Chi è andato in un altro ufficio di Poste Italiane. Oppure a fare la spesa. O a casa.

Tutto, tranne che via Anglieri. Dove sembra essere evidente un problema di personale sottodimensionato. Da qualche tempo. E anche durante la settimana.

Intanto, Poste Italiane, interpellata da La Provincia, è pronta a rimediare. Si annuncia infatti un potenziamento dell'organico in concomitanza con pagamenti e scadenze postali. Da subito.

Tre quarti d'ora di coda
Basterà? Lo si vedrà poi. Il presente è un orologio che scorre lento. Il record di giornata è per **Gaia Pozzi**. «Oggi 45 minuti di coda. Una persona in quattro sportelli, come è possibile? E in settimana si arriva al massimo a due sportelli: sempre troppo poco. Un solo impiegato, comunque, era un minimo assoluto che non avevo mai visto».

La posta è in grado di mangiarsi una bella fetta di pausa pranzo. «Da quando mi sono trasferita qui a Vighizzolo è una tragedia venire in posta - racconta **Sabrina Pontoriero** - La coda più lunga che mi è capitata di fare sinora è di quaranta minuti. Vengo qui in pausa pranzo, io lavoro qui dietro, all'una e tre minuti sono qui, e qui resto fino

alle due meno un quarto. Pazzesco. Dovrebbero assumere qualcuno. È sempre così, sempre, sempre, sempre. Anche con cinque o sei persone in fila. Non esiste». «Forse è il caso di assumere qualcuno», suggerisce an-

La scheda

Da Brenna a Senna Quanti guai

I postini "volontari"
Tra gli ultimi disagi di questi mesi legati al servizio di Poste Italiane, soprattutto, il recapito. A Brenna, la posta è stata abbandonata sui marciapiedi. Con i residenti che, per senso civico, si sono improvvisati portalettere, per recapitare le lettere ai legittimi destinatari. In qualche caso, bollette in ritardo persino di due mesi. Il Comune di Brenna, visti anche i precedenti problemi per una situazione di disagio durata un paio di mesi, aveva anche scritto formalmente a Poste Italiane. Il problema, grazie all'arrivo di nuovo personale, era destinato a rientrare.

La posta a mucchi
A Senna si era concluso con un invio massiccio di posta arretrata il problema delle riviste non consegnate da ormai tre settimane in via Roma, dove il portalettere, per più di una decina di giorni, era stato dato per pensionato e non sostituito. Prima di Pasqua, c'era chi aveva infine ricevuto la posta tanto attesa. A comunicarlo, era stata **Annamaria Bario**, 77 anni. «Ho saputo che avevamo un portalettere bravissimo, una mia vicina mi ha detto che è andato in pensione». Da diverso tempo, nel Canturino, non arrivavano segnalazioni di disagi legati al servizio postale. C. Gal.

che **Matteo Sacchinello**. «Capita spesso di trovare questo delirio, qui a Vighizzolo. A Cantù centro, in cinque o dieci minuti, bene o male, si riesce a sbrigharsela», faeco il fratello, **Samuele Sacchinello**.

Lina Cassese difende i dipendenti dell'ufficio postale, anche loro messi in difficoltà dalla situazione. «Pure loro sono stanchi, perché sono in pochi, ma è possibile? A volte arriva l'ora che devono chiudere che siamo ancora qua. Che almeno mettano una cassa solo per le bollette, non possiamo perdere ore».

Tempi monitorati

«Ho provato anche a mandare un messaggio sul profilo Twitter di Poste Italiane - dice **Michele Bruccoleri** - Ci sarebbero quattro sportelli ma uno solo è operativo. Basta entrare e vedere cosa succede. Sono rimasto qui un quarto d'ora, poi il bambino con cui sono entrato si è stancato. Non c'è neanche il numero da prendere. Non si può neanche sapere chi c'è prima, e chi dopo».

«Di solito vado in centro a Cantù perché ci sono più sportelli aperti. Qui si dovrebbe passare come minimo da uno a tre sportelli. Vederne vuoti tre su quattro non mi sembra bello. Ma come mai sono così sotto con il personale?», si chiede **Francesco Vitrani**.

Come comunica Poste Italiane, già da lunedì si interverrà per potenziare l'organico in concomitanza con pagamenti e scadenze. I tempi di attesa vengono tenuti monitorati. E sarebbe quindi possibile prevedere il momento dell'intervento anche in quel di Vighizzolo.



Code fino all'esterno dell'ufficio postale di via Anglieri



Lina Cassese



Michele Bruccoleri



Francesco Vitrani



Gaia Pozzi



Matteo Sacchinello



Sabrina Pontoriero

I sindacati attaccano: «Siamo pochissimi Lavoratori come cantanti, sempre in tour»

«La carenza di personale è strutturale. Ci sono continui distacchi: dipendenti che sembrano delle specie di cantanti rock, oggi girano qui, domani in un altro ufficio. Sei a Tavernerio? Gli altri giorni li vai a fare in altri uffici. È una gestione tampone che cerca di coprire i buchi, ma la coperta è troppo corta, e alla fine i problemi poi li devono subire anche gli stessi utenti: i cittadini». Così l'analisi di **Giuseppe Incorvaia**, Rsu e segreteria federale Uil Poste del Lario.

«Devo partire da un presupposto - dice - Qualche mese fa ho fatto una denuncia pubblica con la Uil del Lario, c'è stata un'interrogazione parlamentare del deputato **Chiara Braga** (Pd, ndr) sulla vicenda di carenza di personale negli uffici locali. L'azienda ha fatto una politica di svecchiamento che si è

sommata alla scheggia impazzita o comunque la novità di Quota 100 (il nuovo metodo di calcolo del sistema pensionistico, ndr), che ha amplificato le uscite. Secondo me la situazione è un po' sfuggita di mano. L'azienda ha promesso assunzioni che effettivamente ci saranno, ma in termini di personale le entrate non coprono le uscite».

Vighizzolo sembra quindi essere uno dei casi più visibili di quello che, per il sindacalista, è un problema diffuso.

«In tutto il territorio comasco c'è una mancanza di personale ormai diventata cronica, e questo al di là della chiusura degli uffici di pomeriggio o dell'alternanza sulle aperture nel periodo delle ferie estive - prosegue - Senza dimenticare che ci sono alcune operazioni di sportelleria che sono più complicate, più complesse di un bollette-



Sarebbero decine i dipendenti utilizzati in regime di "distacco"

no, e quindi hanno bisogno di tempo. E così capita che in alcuni giorni c'è il delirio».

«L'azienda - aggiunge - sta ovviando ad alcune assunzioni nella sportelleria, però part time. E anche il settore recapito vive un problema simile. Stanno andando via tanti portalettere, sostituiti da quelli a contratto a tempo determinato. La sensazione è che l'obiettivo finale sia, in genere, di diminuire il personale».

Ma quando a Vighizzolo e sul territorio la situazione potrà tornare alla normalità? La previsione di Incorvaia: «Vista la situazione in cui siamo, la vedo dura - dice - Anzi, personalmente spero che non chiudano alcuni uffici. Intanto anche il personale nuovo deve essere formato: non può imparare allo sportello, ma deve farlo prima. Altrimenti, anche chi giustamente lo aiuta, non può dare retta ad altri utenti. Idem con il recapito: prima i portalettere nuovi erano affiancati per qualche giorno da chi conosceva come postino il territorio. Adesso mandano tutti allo sbaraglio».

C. Gal.

C'è l'accordo con i sindacati Turismo, salvi i contratti

Lavoro. Raggiunta l'intesa per bloccare le limitazioni sui contratti a termine. Ne beneficiano le imprese in località turistiche. Garanzie per i lavoratori

COMO

Il decreto dignità si avvicina a un anno di vita e fin dai suoi primi vagiti aveva fatto scuotere il capo ad aziende e in parte anche ai sindacati. Ora a Como si è raggiunto un accordo importante per poter affrontare la stagione turistica senza le limitazioni che quel decreto aveva imposto sui contratti a termine. Ma allo stesso tempo tutelando chi deve svolgere il proprio lavoro. Quindi si è raggiunta una proroga anche nel commercio nelle località turistiche, però con tutta una serie di garanzie per i dipendenti.

Previsto l'ente garante

Il turismo in effetti aveva già più campo d'azione, ma così è stato allargato ai negozi che comunque ruotano molto attorno a questo settore.

Tutto ciò, conferma il direttore di Confcommercio Como Graziano Monetti, è nato su sollecitazione delle aziende. I vincoli posti dal decreto lo scorso anno rischiano di rendere difficile la gestione della stagione. Allora si è deciso di incontrarsi e trovare un'intesa firmata dal presidente dell'associazione Giovanni Cicceri e da Marco Fontana (Filcams Cgil), Domenico Panariello (Fisascat Cisl) e Biagio Carfagna (Uiltucs Uil). Con un "guardiano", per così dire. O meglio una garanzia: l'Ente bilaterale del terziario in provincia di Como, a cui devono aderire le aziende interessate.

«Le imprese del commercio, in località turistiche ben definite nell'accordo, della provincia di Como, che applicano il Contratto nazionale terziario Confcommercio, potranno assumere a tempo determinato senza le limitazioni previste dalla normativa attuale "Decreto Dignità" – è l'annuncio comune che è stato dato - Si è posta l'esigenza, soprattutto in un territorio complesso come il nostro di agevolare queste aziende nell'accesso a strumenti utili a gestire picchi di lavoro».

Ciò con due effetti. Evitando innanzitutto che le imprese, al

LA PROVINCIA

DOMENICA 23 GIUGNO 2019



Lo shopping è un aspetto fondamentale nel comparto turistico

■ **Confcommercio:**
«L'obiettivo è quello di agevolare un settore strategico per il Lario»

■ **Il sindacalista:**
«Andiamo incontro alle aziende, ma sono previsti anche alcuni paletti»

posto di strumenti regolamentari diventati troppo onerosi, facciano ricorso a soluzioni contrarie alla legge e soprattutto alla dignità e ai diritti dei lavoratori. D'altro canto, per le aziende alle prese con un fenomeno così difficile da gestire sulla scia del turismo c'è una maggiore flessibilità.

Virtuosi premiati

Massime garanzie, perché i lavoratori occupati in base a questa intesa (valida fino al dicembre 2020), godranno di diritti, maturazione scatti di anzianità, incremento inquadramento professionale, diritto di precedenza in caso di assunzione a termine e a tempo indeterminato. Spiega il sindacalista Domenico Panariello: «Veniamo incontro alle aziende con alcune caratteristiche in deroga. Ma ci sono anche dei paletti. Ad esempio, in caso di assunzioni a tempo indeterminato, il diritto di precedenza

La scheda

Enti bilaterali Così funziona il controllo

Gli Enti bilaterali sono organismi previsti dai Contratti collettivi nazionali di lavoro. La loro missione è promuovere e sviluppare iniziative a favore della crescita dei lavoratori e delle aziende. Questo passando da un versante a cui si guarda in particolare: l'attenzione alle esigenze della solidarietà e del sostegno a chi si trova in condizioni di difficoltà socio-economica. A Como ci sono l'ente bilaterale terziario per il commercio e quello per il turismo, che comprende alberghi, mense, ristoranti e bar. Sono nati da un accordo tra Confcommercio Como (dove hanno sede queste realtà) e le organizzazioni sindacali Filcams Cgil, Fisascat Cisl, Uiltucs Uil. Senza alcuno scopo di lucro, questi enti erogano sussidi e servizi a favore di dipendenti e aziende.

va a chi già ha avuto contratti a termine. Oppure in caso di assunzioni successive, si toglie il periodo di prova. O ancora, c'è tutto un discorso ai fini dei riscatti di anzianità, per cui si contabilizzano i periodi di lavoro stagionali». Infine, quest'intesa non si applicherà alle imprese che fanno ricorso al lavoro occasionale, intermittente o interinale.

Questo il messaggio concreto che viene mandato con l'intesa: chi si comporta bene e mostra di sottostare alle regole, come di essere virtuoso su fronti come sicurezza e salute, merita di poter usufruire di una maggiore libertà per lavorare meglio.

«Abbiamo così cercato – osserva Graziano Monetti – di risolvere un'esigenza nelle zone più critiche, ma senza prevaricare i diritti di lavorare in modo dignitoso».

M. Lua.

Felici al lavoro Un privilegio per sei su dieci

Como

Lo studio dell'osservatorio statistico sulle province: Como si trova alla posizione numero 25

Lavorare felice? Una condizione che non vede Como al top, a parte dal punto di vista di stabilità come delle ore lavorate. Però nemmeno si trova nelle posizioni infernali. Un motivo di lamentela è la distanza dal luogo di lavoro, ma il tasto delicato è rappresentato dallo stipendio.

Questo il risultato di un focus svolto dai consulenti del lavoro a livello nazionale.

La mappa del Paese

L'Osservatorio statistico infatti ha stilato una classifica delle 107 province italiane in cui i lavoratori, con un'età superiore ai 15 anni, mostrano un alto livello di gradimento per il loro lavoro. In cima alla classifica c'è la provincia di Bolzano: qui quasi i tre quarti degli occupati sono altamente soddisfatti (74,8%). Seguono due località piemontesi: Verbano-Cusio-Ossola, con il 71,6% di soddisfazione, e Asti con il 69,2%. Il Nord Italia sembra comunque il più felice, considerando che nelle top five seguono Bergamo (66,5%) e Rimini (66,1%). Bisogna arrivare a Sassari, settima con 65,7%, per togliersi da quest'area.

La soddisfazione solitamente, quindi a livello nazionale, è più maschile, soprattutto in termini di progressi lavorativi. Basti pensare che la quota di donne altamente soddisfatte delle opportunità di carriera è al 25,9%,

quattro punti sotto gli uomini. Le lavoratrici tuttavia si prendono una piccola rivincita, anzi due. Perché sono più felici per i tempi necessari ad andare al lavoro (64,4% contro 60,2%) e per la stabilità dell'impiego (5,47% contro 51%). Come ha un'incidenza di lavoratori altamente soddisfatti pari al 60%, quindi in venticinquesima posizione. Molto meglio di Lecco che si trova quarantottesima con il 58,2%.

Ciò per la soddisfazione in termini generici, ma questa viene poi approfondita su alcuni parametri. Clima e relazioni di lavoro sono considerati buoni nel 62,8% dei casi, mentre suonata la musica è per il guadagno dove si è altamente soddisfatti solo nel 30,5% dei casi: sessantasettesima in classifica (contro il decimo posto di Sondrio ad esempio).

Poche chance di carriera

Anche peggio per le chance di carriera: sessantanovesimi con il 25% di lavoratori decisamente felici. Lecco comunque non raggiunge il terzo (27%).

Invece, Como risale a quota ventisette, quando si parla di ore lavorate: qui quasi metà dei dipendenti non si lamenta affatto, anzi. Ovvero il 47,5% (cinquantaseiesimi in classifica). La stabilità del posto di lavoro poi farà salire ulteriormente il termometro con il 54% dei casi: poco più della metà dei dipendenti si sentono insomma abbastanza tranquilli, se non sicuri.

Si scende invece al gradino numero 83 per la percorrenza tra casa e luogo di lavoro. **M. Lua.**



Pagare i debiti di Camnionone con i ristorini

Convegno della Cisl dei Laghi domani a Villa Gallia dalle 9 alle 13

Il mondo sanitario comasco discute a due anni dalla riforma regionale



Corriere di Como 23.06.2019

Il convegno della Cisl è organizzato nei saloni di Villa Gallia a Como

A due anni dall'avvio di una riforma molto discussa e già in parte rivista - soprattutto sul Lario, dove la suddivisione territoriale non ha retto ai duri colpi della "realtà" e ha costretto la Regione a una marcia indietro sull'ospedale di Menaggio - la Cisl dei Laghi porta al tavolo della discussione praticamente tutti gli attori della sanità comasca. In un convegno - a Villa Gallia, domani, dalle 9 alle 13 - che si annuncia tra i più interessanti mai organizzati su questo tema, proprio grazie alla possibilità di ascoltare in un colpo solo le ragioni e le opinioni della politica, delle strutture sanitarie e delle associazioni d'impresie attive

nel settore. Assieme alle considerazioni dei dirigenti sindacali sono infatti previste relazioni dei direttori generali di Ats Insubria (**Lucas Maria Gutierrez**) e di Asst Lariana (**Fabio Banfi**). A chiusura della giornata dei lavori, anche un dibattito con ospiti d'eccezione: **Mariella Enoc**, procuratrice speciale dell'ospedale Valduce; **Mario Sesana**, presidente dell'Uneba di Como (che organizza il settore sociosanitario e assistenziale); **Patrizio Tambini**, vicepresidente di Confcooperative Insubria; **Gianluigi Spata**, presidente dell'Ordine dei medici; **Dario Cremonesi**, presidente dell'Ordine degli infermieri.

ché non sussiste nessun legame, né materiale né giuridico, tra l'accordo relativo all'imposizione dei lavoratori frontalieri e la situazione debitoria creatasi nell'enclave,

dinarsi con il Canton Ticino affinché il credito (vantato da enti e imprese svizzeri) sia messo in compensazione con il ristorno fiscale annualmente dovuto all'Italia, pa-

dalla Città di Lugano per il depuratore» ma contestati da Campione, che non giudica corretta la ripartizione delle spese effettuate dal municipio luganese e relativa a

all'anno per le «spese di funzionamento dell'ente».

Il testo dell'emendamento è molto breve e non fa esplicito riferimento al potere di delega assegnato al tesoriere

blocco dei licenziamenti, conclude Falanga, «fa capire come il mandato del commissario sia abbattere la dotazione organica del Comune di Campione».

Al Sant'Anna

Investito nella piattaforma ecologica di Luisago: resta grave il 52enne

Corriere di Como 23.06.2019

(m.pv.) Rimane ricoverato nel reparto di Rianimazione, con la prognosi riservata, l'operaio di 52 anni di Limido Comasco, rimasto ferito in modo grave all'interno della piattaforma ecologica di Luisago, in via De Gasperi. Secondo gli accertamenti effettuati sul posto dai carabinieri, l'uomo, mentre stava lavorando,



I soccorsi scattati venerdì scorso a Luisago

sarebbe stato investito da un mezzo in manovra, guidato sembra da un collega. Nell'impatto, avvenuto per cause ancora da chiarire, l'operaio ha riportato un grave trauma toracico cadendo in avanti sul selciato. Soccorso dai mezzi del 118 e dai vigili del fuoco, è stato trasportato al Sant'Anna in condizioni serie. La prognosi, come detto, rimane riservata.

ECONOMIA & FINANZA

Fiera del tartufo d'Alba dal 5 ottobre

TORINO - Un tartufo in equilibrio su un uovo: è l'immagine della nona edizione della Fiera internazionale del tartufo bianco d'Alba, prevista dal 5 ottobre al 4 novembre. La composizione scelta è «il connubio tra tradizione e innovazio-

ne, quotidianità ed eccellenza», sottolinea Lilina Allena, presidente dell'ente Fiera. Evento clou il Mercato Mondiale del Tartufo: ogni esemplare sarà venduto in un contenitore numerato realizzato con la carta artistica di Fabriano.



Finazzi
SERRAMENTI IN PVC (VA)
AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.325997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

«L'Italia deve ripartire dal Sud»

REGGIO CALABRIA Venticinquemila persone al corteo di Cgil, Cisl e Uil. «Governo inerte»

REGGIO CALABRIA - 22 ottobre 1972-22 giugno 2019. Si sono ritrovati dopo quarantasette anni sulla scorta di una rinnovata unità per chiedere di «ripartire dal Sud» e per mandare un messaggio chiaro al Governo sull'autonomia differenziata: l'Italia è una e indivisibile. Cgil, Cisl e Uil hanno scelto, ancora una volta, la città calabrese dello Stretto per denunciare, con una voce sola, «il deficit di attenzione dell'esecutivo nei confronti del Mezzogiorno rivendicando la salvaguardia dell'unità del Paese». E a Reggio Calabria è stato il giorno della mobilitazione e dell'orgoglio unitario, del Paese ma anche del sindacato confederale che ha lanciato un duro monito al Governo. Secondo i sindacati, ma la stima della Questura differisce solo di poco, alla manifestazione hanno partecipato in 25mila. Lavoratori, pensionati, precari, cassintegrati, donne, giovani e tanti extracomunitari partiti dalle aree in cui il caporalato e lo sfruttamento la fanno ancora da padroni. Tutti assieme ad animare il corteo che ha colorato una città ancora una volta assarta a simbolo di un Mezzogiorno che non vuole piegarsi. Una festa fatta anche di slogan, tamburi, marce di bande di paese e cori di «Bella ciao». I tre leader sindacali attaccano il «governo colpevole e inerte» sul fisco, «basta condoni, serve la lotta all'evasione», sulla flat tax «iniqua» e penalizzante per il Sud, sulle infrastrutture che mancano, con l'Alta velocità ferma a Salerno. «I porti sono chiusi ma i giovani vanno via», dice il segretario generale della Cgil Maurizio Landini. «C'è un arretramento di tutto il Paese rispetto all'Europa e non solo. Per noi l'Italia va unita e non divisa. Basta con le logiche dell'autonomia differenziata, che aumentano ancora di più le disuguaglianze. C'è bisogno di fare investimenti sia in infrastrutture materiali ma anche in quelle sociali e serve una politica industriale». «Questa di Reggio Calabria oggi», ha detto la segretaria della Cisl, Annamaria Furlan, «è una manifestazione imponente. Migliaia e migliaia di donne, di uomini e soprattutto giovani giunti da ogni regione, con la loro presenza, lanciano un messaggio al Governo che non può essere ignorato: l'Italia non esce dalla crisi senza lo sviluppo del Mezzogiorno». Altro che mini bot: qui ci vuole più legalità e più lavoro ed invece si aumenta il debito pubblico e nulla si fa per rimettere in moto il Paese, a crescita zero. Il governo è colpevole, inerte, smettiamola di cercare capri espiatori attraverso armi di distrazione di massa». Sulla stessa lunghezza d'onda il leader della Uil, Carmelo Barbagallo: «Noi stiamo cercando di impedire che i provvedimenti che il Parlamento approva su proposta del Governo producano ulteriori danni al Paese. Ogni volta poi si lamentano che non riusciamo a modificare gli errori che fanno. Il Sud è rimasto lettera morta per molti anni. Bisogna fare qualcosa. Le Regioni che non utilizzano i Fondi europei e di coesione sociale sono colpevoli e andrebbero commissariate».

A Reggio Calabria, per partecipare alla manifestazione, è arrivato anche il segretario del Partito democratico, Nicola Zingaretti: «Bisogna dire basta al partito delle disuguaglianze. Dai sindacati oggi parte un grande messaggio». Presente anche il presidente della Regione Calabria Mario Oliverio, che ha parlato di «manifestazione straordinaria».

Clemente Angotti



I manifestanti per le vie del centro di Reggio Calabria durante la manifestazione nazionale «Ripartiamo dal Sud per unire il Paese» organizzata da Cgil, Cisl e Uil. Migliaia di uomini, donne e giovani al corteo

QUATTRO REGIONI CON IL TASSO PIÙ BASSO

Occupazione e scuola, ultimi in Europa

ROMA - Tra le ultime cinque regioni in Europa per tasso di occupazione, quattro sono nel Mezzogiorno d'Italia ma il divario rispetto all'Ue è ampio anche sull'educazione e la formazione dei giovani. I dati Eurostat riferiti al 2018 fotografano un'Italia divisa, con meno della metà delle persone tra i 20 e i 64 anni che lavorano in Sicilia (44,1%) a fronte del 63% medio in Italia e il 74,4% in Emilia Romagna. In Europa fa peggio di Sicilia, Campania (45,3%), Calabria (45,6%) e Puglia (49,4%) solo la regione oltremare francese della Mayotte (40,8%), isola vicina al Madagascar.

Dati che si commentano da soli e che sottolineano il messaggio della manifestazione unitaria di Cgil, Cisl e Uil a Reggio Calabria per chiedere al Governo di cambiare passo per da-

re un'opportunità alla parte del Paese che è più in difficoltà. L'Italia pur avendo un tasso di occupazione complessivo medio maggiore di quello della Grecia (il 63% contro il 59,5%) ha un divario più ampio tra le singole regioni, con l'Emilia Romagna al 74,4% e la provincia di Bolzano al 79% mentre il Sud è in media al 48,7% e le Isole al 47,1%. Tra le regioni in Europa nelle quali lavora la più alta percentuale di persone tra i 20 e i 64 anni c'è quella di Stoccolma con l'85,7% (l'intera Svezia è all'82,6%). Il dato italiano è basso soprattutto per la scarsa partecipazione al lavoro delle donne. In Italia tra i 20 e i 64 anni lavora il 53,1% delle donne contro il 67,4% della media Ue (il 75,8% in Germania), ma anche all'interno del nostro Paese ci sono differenze enormi:

l'Emilia Romagna ha il 66,9% delle donne occupate (superiore alla media Ue) e la Sicilia il 31,5%. In Campania sono occupate il 31,9% delle donne in età da lavoro, in Calabria il 33,5% e in Puglia il 35,6%. In provincia di Bolzano lavora il 73% delle donne mentre se si va a Stoccolma lavora l'84,3% delle donne (quasi in linea con gli uomini che sono all'87,2%). Ma il Mezzogiorno arranca anche sul fronte dell'educazione: nelle regioni del Sud le persone che hanno al massimo il diploma di terza media sono il 32,7% di coloro che hanno tra i 30 e i 34 anni a fronte del 16,4% medio in Ue (36,2% nelle isole) mentre coloro che in questa fascia di età hanno una laurea sono appena il 21,3% (il 20,9% nelle Isole) contro il 40,7% medio in Ue.

Rixi (Lega): «Evitare la fuga degli investitori»



ROMA - «È assolutamente necessario tutelare la salute e l'ambiente, ma è imprescindibile mantenere gli impegni presi per evitare la fuga degli investitori che equivarrebbe a una drammatica emorragia di posti di lavoro, perdita di credibilità a livello internazionale e condannare il nostro Paese, alla perdita della fiera dell'acciaio». Lo afferma il deputato della Lega, Edoardo Rixi, che ha sottoscritto un ordine del giorno al Dl Crescita per «verificare la coerenza dei più recenti interventi normativi di modifica alla disciplina inerente l'Iva con gli accordi intervenuti in sede di cessione aziendale». «Anche con il vicepremier Salvini», prosegue Rixi, «abbiamo incontrato Arcelor Mittal (foto Ansa) e le parti sociali: la nuova proprietà ha un piano di am-

bientalizzazione in corso che va a sanare la mancanza di investimenti, che vengono da un lontano passato, sul piano della tutela ambientale e della salute dei cittadini di Taranto. Pensiamo che ci siano tutte le basi perché la proprietà continui nel piano del risanamento ambientale senza andare a intaccare, in modo retroattivo, gli impegni presi tra questo governo e l'attuale investitore». Dura Vincenza Labriola, deputata di Forza Italia sulla visita di sei ministri del M5S domani a Taranto: «Inutile passerella. Di Maio una volta per tutte ci faccia capire se ha intenzione di chiudere l'Iva, mettendo in fuga Arcelor Mittal, o prevede che ci sia un decreto tra giugno e settembre, mese nel quale decade l'immunità, per inserire l'Iva proroga?».

PICCOLE AZIENDE A RISCHIO

Dubbi sul salario minimo

VENEZIA - Il Centro studi degli artigiani della Cgia di Mestre boccia la proposta del M5S di un salario minimo a 9 euro, sostenendo che questa costerebbe alle piccole aziende almeno 1,5 miliardi in più. E comunque già oggi, afferma la Cgia, nei principali contratti nazionali di lavoro dell'artigianato (con livelli retributivi tra i più bassi) le soglie minime orarie lorde complessive sono superiori alla proposta di legge del Movimento 5 Stelle. Oltre a ciò, l'Ufficio studi della Cgia segnala che l'introduzione del salario minimo per legge avrebbe delle conseguenze molto negative per le aziende artigiane ubicate nelle aree economiche più arretrate del Paese che, per ragioni storiche e culturali, non applicano compiutamente i contratti nazionali. Probabilmente, l'aumento dei costi salariali in capo alle aziende, osserva la Cgia, «spingerebbe molte realtà produttive a licenziare i beneficiari di questo provvedimento di legge, facendo così aumentare l'esercito dei lavoratori in nero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La chirurgia arma vincente nel rilancio dell'ospedale

GALMARINI *Incontro con i cittadini sui futuri progetti*

ASTUTI IN VISITA A CUASSO

«Struttura importante che va riqualificata»

CUASSO AL MONTE - (r.s.) Samuele Astuti, consigliere regionale del Pd, in visita all'ospedale di Cuasso al Monte. Al termine ha espresso l'auspicio che la Regione consenta il rilancio dell'ospedale, dando una risposta alle richieste avanzate dai sindacati e dalla Comunità montana del Piambello.

Tutti in attesa, dunque, che trovi attuazione un progetto per la riqualificazione del nosocomio, elaborato dalla Commissione socio-sanitaria del Piambello e approvato dai venti Comuni del comprensorio, che prevede il completamento della ristrutturazione ed il pieno utilizzo di tutte le strutture per insediare, con un'interazione tra pubblico e privato, servizi sanitari e sociali che si affianchino ai reparti per la riabilitazione ed agli ambulatori esistenti.

Astuti dice: «L'assessorato al Welfare della Regione deve approvare le linee guida per i piani organizzativi aziendali strategici delle Aziende socio sanitarie territoriali lombarde. L'ospedale di Cuasso al Monte perde milioni di euro ogni anno e continuerà a farlo se non si darà seguito ad un progetto ad hoc. Questo nonostante un personale capace e generoso. Siamo fiduciosi che la nuova direzione dell'Asst Sette Laghi spronerà Regione Lombardia affinché emanare queste linee di indirizzo».

Aggiunge Astuti: «Sono almeno dieci anni che vediamo i sindaci e gli amministratori della Comunità montana spendersi generosamente per elaborare progetti di rilancio dell'ospedale di Cuasso, ma la politica regionale non dà loro risposte. E' ora che Lega ed alleati si esprimano su quel progetto. Inoltre, la Valceresiona bisogno di un Presidio territoriale per le prestazioni ambulatoriali e le malattie croniche e per questo torneremo a chiedere le risorse necessarie in sede di assestamento di bilancio, a fine luglio».

TRADATE - Bersaglio centrato, perché coloro i quali hanno pensato a un venerdì diverso hanno avuto ragione. Un venerdì, quello appena trascorso, anche in questo caso "bianco" ma non per le ore sottratte al sonno ma perché il bianco è quello dei camici che indossano i medici. In questo caso quelli della Chirurgia Generale che hanno voluto incontrare soprattutto la popolazione. L'incontro pubblico è stato organizzato alla biblioteca Frera, con la solita passione che "Gli amici dell'ospedale" concentrano sulle tematiche sanitarie. L'obiettivo è farsi vedere, dialogare e

raccontare quello che ogni giorno il reparto affidato al primario dottor Andrea Rizzi svolge a favore dei pazienti che si rivolgono a loro.

Sala gremita non solo di addetti ai lavori, proprio perché questo incontro, pur dibattendo temi medico-scientifici, abbinando ai diversi relatori l'argomento da illustrare, è servito anche e soprattutto per divulgare una attività frutto delle conoscenze acquisite da ciascuno di loro durante quella che è ritenuta giustamente una "missione". Non sono mancate le personalità a cominciare dal sindaco Giuseppe Basciella, peraltro medico di base e dunque più che mai interessato, quindi la dottoressa Brunella Mazzei, responsabile del presidio ospedaliero "Galmarini", il dottor Stefano Maffioli, scelto dal direttore generale Gianni Bonelli quale direttore sanitario della Asst. Il filo conduttore dell'incontro è stato: "La chirurgia generale incontra il territorio e i me-

dici di medicina generale". Il territorio, è stato ribadito, è visto come risorsa per valorizzare un ospedale in cui vi sono professionisti appassionati che pur nelle difficoltà hanno voglia di lavorare bene. La chirurgia dell'ospedale è proiettata verso il futuro e quindi non sta né chiudendo né tanto meno diminuendo le attività e soprattutto - è stato sottolineato con forza - il presidio di Tradate è lanciato verso un futuro di ulteriore potenziamento e rilancio.

Quindi l'attività è in decisa crescita puntando su alcune eccellenze come la chirurgia dell'obesità (sulla quale l'o-

spedale di Tradate sta investendo molto), la chirurgia laparoscopica della parete addominale, la chirurgia proctologica avanzata. Inoltre sono state consolidate le specialistiche già presenti ossia la chirurgia oncologica, la chirurgia senologica, la chirurgia Day-Surgery (altro polo che ha riscosso un grande successo),

chirurgia flebologica. La chirurgia della calcolosi della colecisti e delle vie biliari rimane uno standard elevato in linea con le richieste del PNE (piano nazionale esiti). Ma sono in arrivo, per il prossimo autunno, anche novità per i subacuti, proprio per dare alla sanità pubblica del territorio, non solo strettamente cittadino, lo slancio che si è meritata sul campo, ossia grazie ai medici che vi lavorano ogni giorno. E per una sera quelli della chirurgia generale sono stati i protagonisti.

Si punta sulle eccellenze rispondendo alle richieste avanzate dal territorio



Dall'alto, la platea presente l'altra sera alla biblioteca Frera e, qui sopra, i relatori dell'incontro (foto Billo)

Silvio Peron

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo, Varese rafforza la sua vocazione internazionale

Date : 23 giugno 2019

Varese, con il suo territorio, rafforza la propria vocazione internazionale piazzandosi seconda nella classifica degli arrivi stranieri.

Con il 60,4 % (Como e' prima con il 72,8%) precede infatti Milano (57,4%), Brescia (57,2%) e Lecco (56,5%).

Lo evidenzia la ricerca "**Il turismo in Lombardia nel 2018**", realizzata sulla base di dati **Istat** elaborati da **PoliS Lombardia**. Prevalenza internazionale anche nelle presenze: Varese, con un 58,6%, è quinta dietro a Como (77,5%), Brescia (72%), Lecco (62,6%) e Milano (59,3%)

RICETTIVITA' - Tendenza a **due velocità per Varese**, con una contrazione dell'offerta di alberghi (148 unita', - 4,5% nel biennio 2017/2018, - 7,5% nel periodo 2015/2018) e una crescita delle altre strutture (454 unita', con una crescita del 20,1% nel biennio 2017/2018 e del 31,6% nel triennio 2015/2018).

DIMENSIONE DELLE STRUTTURE - E' **l'extralberghiero** il punto forte in tema di disponibilità media di posti letto. Con la media 27 posti letto **Varese è infatti prima davanti a Brescia** (21), Lecco (17) e Sondrio e Como (14); la media lombarda è di 15 posti letto. Terzo posto, invece, per dimensione della ricettività alberghiera, con 86 posti letto in media, dietro a Milano (114) e Monza (94); la media regionale e' di 69 posti letto.

CASE E AFFITTI BREVI - Più che raddoppiata in tre anni, secondo la ricerca di PoliS, la disponibilità di queste strutture: se nel 2015 erano censite 70 unita' per un totale di 1.064 posti letto, nel 2018 queste sono diventate 189 per un totale di 1.595 posti letto.

LOMBARDIA: OBIETTIVO E' DIVENTARE PRIMA META TURISTICA - «Vogliamo diventare - ha detto l'assessore regionale al Turismo, Marketing Territoriale e Moda, Lara Magoni - la prima meta turistica in Italia. E lo dicono i numeri: la Lombardia con un tasso di crescita che e' quasi doppio rispetto a quello dell'intero territorio nazionale si conferma terra dal forte valore attrattivo per le sue bellezze artistiche e paesaggistiche».

AMPIA SCELTA DI OFFERTE - «Dai laghi alle montagne, dalle città d'arte sino agli itinerari enogastronomici - ha proseguito - siamo in grado di presentare un ventaglio di offerte diversificate e capaci di soddisfare qualsiasi tipo di esigenza del turista, sia nazionale che internazionale. La nostra regione vanta anche il maggior numero di siti Unesco, ben undici, e dimostra di poter ospitare nel migliore dei modi i grandi eventi internazionali. Dopo il boom legato a Expo 2015, la difficoltà era quella di far sì che tutti i turisti arrivati a Milano scoprissero poi le altre località regionali. Una sfida che, dati alla mano, abbiamo vinto, grazie anche alle politiche regionali che valorizzano i nostri territori».

«E' questo solo il punto di partenza di una vision complessiva - ha concluso l'assessore - che deve mirare alla valorizzazione anche dei piccoli borghi per rendere la Lombardia sempre più una destinazione privilegiata a livello internazionale».